

Congresso 2014
Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

Mozione
su Vita Indipendente

Vita Indipendente è un movimento internazionale di persone disabili gravi che, attraverso il superamento della semplice logica dell'assistenzialismo e dell'ospedalizzazione, mira alla propria autodeterminazione ed al pieno inserimento nella società.

Dal Manifesto Vita Indipendente:

Recentemente molte persone, soprattutto professionisti del sociale e operatori della riabilitazione, hanno scoperto l'espressione Vita Indipendente, che usano liberamente ma spesso non del tutto consapevoli delle sue implicazioni

Vita Indipendente è, fondamentalmente, poter vivere proprio come chiunque altro: avere la possibilità di prendere decisioni riguardanti la propria vita e la capacità di svolgere attività di propria scelta, con le sole limitazioni che hanno le persone senza disabilità.

Vita Indipendente vuol dire affrontare tutte le questioni che riguardano specificatamente le persone con disabilità secondo una particolare filosofia che potremmo chiamare della libertà nonostante la disabilità.

Vita Indipendente riguarda soprattutto le persone con disabilità, tuttavia chi la persegue sa che attorno a ogni persona con disabilità che sia libera, si aprono spazi di libertà per madri, padri, fratelli, sorelle, figli, figlie, mogli, mariti, compagne, compagni, amiche, amici con esse in relazione.

Vita Indipendente non è facile, e può essere rischiosa, ma milioni di persone con disabilità considerano questo obiettivo ben più elevato rispetto ad una vita di dipendenza, di delega, con limitate possibilità ed aspettative mancate.

Vita Indipendente è una filosofia di vita che dà alle Persone disabili la libertà di compiere una vita dignitosa e normale come anche garantito dalla Costituzione della Repubblica:

Articolo 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo... e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Articolo 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità all'Articolo 19 – Vita indipendente ed inclusione nella società, recita:

Le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere; le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e impedire che siano isolate o vittime di segregazione; i servizi e le strutture sociali destinati a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adattati ai loro bisogni.

Nella scala delle priorità, il diritto alla Vita (tramite il fondamentale supporto dell'Assistente Personale per il compimento degli atti fondamentali della vita come respirare, alimentarsi, alzarsi dal letto, provvedere all'igiene, provvedere ai bisogni fisiologici...) viene innanzitutto, prima ancora del diritto alla salute, all'istruzione ed al lavoro.

Crediamo che i tempi siano maturi per ridefinire una Legge Nazionale su Vita Indipendente o in alternativa che la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome si impegni a portare a livello locale raccomandazioni affinché a livello Regionale si legiferi sulla Vita Indipendente.

Perché proporre una Legge su Vita Indipendente:

- perché se ne parla nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- perché non esiste una legge sulla Vita Indipendente;
- perché con il Decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013 *“Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità”* nella linea di intervento 3 si raccomanda l'adozione di politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l'inclusione nella società;
- per dare dignità alle persone disabili;
- per inserire le disabilità di tipo psichico o intellettuale che attualmente non prevedono piena esigibilità dei diritti;
- per dare libertà alle Famiglie delle persone disabili;
- per dare certezza nel “durante”;
- per dare certezza nel “dopo di noi”;
- affinché Vita Indipendente diventi un Diritto Oggettivo.

Cardini sui quali basare una Legge su Vita Indipendente:

- rendere un diritto l'assistenza alla persona disabile;
- presa in carico da parte dei servizi;
- uguaglianza dei vari tipi di disabilità;
- rendere possibile l'Autodeterminazione persona disabile;
- creare la figura dell'Assistente Personale (ben diversa da badante);
- cumulabilità con altri contributi;
- svincolo dal reddito;
- verificabilità del Progetto;

Sull'esempio delle buone prassi nord europee anche in Italia sono state create Agenzie per la vita indipendente che rappresentano un modello da promuovere e sviluppare in ogni regione affinché si realizzino i seguenti punti ora anello debole della catena della presa in carico della persona disabile:

- formazione degli Operatori del sociale;
- formazione delle Persone disabili;
- raccolta dati statistici sulla Vita Indipendente;
- erogazione dei contributi;
- controlli a campione sulla rendicontazione;
- assistenza tecnica alle persone disabili;

- incrocio domanda offerta di lavoro degli Assistenti personali per la Vita Indipendente.

La persona disabile e la sua famiglia partono sempre da una ingiustizia sociale rispetto la persona normodotata:

- acquisto casa più caro perché necessità di bagno e superfici più ampie, mobili ed arredo ergonomici, camera per assistente, possibilmente no ultimi piani e periferia, accessibile, nuova costruzione;
- rendita catastale più alta, che influisce su ISEE;
- spese maggiori per riscaldamento refrigerazione;
- visite per salute più frequenti;
- costi per ausili non del tutto rimborsati;
- trasporti pubblici quasi sempre non usufruibili;
- automezzo personale più grande;
- spese assistenza che normalmente non si hanno;
- vacanze più costose in quanto le strutture ricettive sono di categoria elevata;
- no spesa alimentare discount;
- abbigliamento più caro;
- tecnologie più care;
- il familiare che presta le cure, schiavo dell'amore, non lavora e sarà un problema sociale in vecchiaia non avendo la pensione;

Si propone lo svincolo dei finanziamenti per i progetti per la Vita Indipendente dall'ISEE per i seguenti motivi:

- Vita Indipendente non è una forma di sostegno al reddito né un contributo (esempio riduzione retta scolastica o trasporto a scuola, acquisto libri, riduzione canoni di locazione, asili nido, università, assegno maternità, riduzione canone Telecom, centri estivi, telesoccorso);
- Vita Indipendente è una forma di “compensazione / integrazione” perché la persona disabile possa “tentare di ridurre l'handicap” e il maggior costo sostenuto per vivere dignitosamente;
- non si fa giustizia sociale togliendo alle persone disabili gravi un indennizzo per la sopravvivenza quando le stesse persone sono vittima di ingiustizia sociale.

Il nuovo ISEE è altamente penalizzante per i seguenti motivi:

- fanno reddito le pensioni di invalidità;
- fa reddito l'indennità di accompagnamento;
- fanno reddito le Carte di debito;
- fanno reddito i contributi ricevuti per i progetti di Vita Indipendente;
- aumenta il valore della casa e dei titoli di Stato o azioni possedute;
- nel calcolo delle Scale di Equivalenza è scomparso il coefficiente di 0,5;
- sono detraibili solo le spese indicate in dichiarazione dei redditi;
- non si tiene conto dei pluriminorati.

Concludendo:

In materia di disabilità anche la UE deve assumere decisioni ed atti volti a superare quella grande e radicata contraddizione politico-culturale che da un versante la vede emanare la Carta dei Diritti UE, ratificare la Convenzione ONU e promulgare il Piano de Azione

tematico 2010-2020 e dall'altro sottomettersi a notorie e reiterate linee FMI-BCE verso gli stati parte. Dette linee si traducono meccanicamente in negazioni dei diritti a mezzo continue restrizioni e attacchi strumentali verso il welfare centrale e periferico . In altre parole la Unione Europea deve con rigore esplicitare cogenti atti ufficiali verso gli stati membri per rendere finalmente esigibili i diritti umani e di cittadinanza delle persone con disabilità, anche contemplando deroghe al patto di stabilità.

Roma, 28 marzo 2014

Presentata da ENIL Italian